

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ad  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma  
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedersi le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 31 Marzo 1904

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si raspingono le lettere  
ed i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 73

Nonne levant animas laudes quas carminz fundunt  
In cruce signatas fura quod alma tegant?

Omnes ergo stant crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinon.

## DOPO LA CADUTA

La caduta del Nasi è un ammaestra-  
mento: severo, ma ben meritato ammae-  
stramento. Io non mi dolgo già del  
pubblico denaro dilapidato; non soffro  
già per il ribrezzo, che ispira la mente  
pervertita, che rende lo Stato ministro e  
servo a privati interessi; e nemmeno mi  
dolgo di tante prevaricazioni commesse  
da un ex ministro del Re.

Piango, invece, lo scempio che si fa  
della dignità più alta dello Stato dopo  
quella del Re, che ci governa insieme ad  
una Costituzione. Piango la ipocrita co-  
scienza che spavaldi si fa annunziatrice  
di belle riforme, di epuramenti, di mo-  
rale amministrativa, ed innalza, invece,  
il regno delle spogliazioni, delle vendette,  
delle sozzure.

Le ricchezze disponibili per lo Stato;  
le somme destinate alle sante ed umili  
fatiche di poveri maestri; gli oggetti sa-  
crali dell'arte; i volumi gelosi della scienza  
e delle lettere, non sono più cosa dello  
Stato, ma della persona del ministro e  
dei suoi satelliti. Oh! veneranda ombra  
del Romagnoli, vieni e difendi tu la  
scienza delle Costituzioni! Vieni ed in-  
segnaci tu un'altra volta quali persone  
sia necessario eleggere e si debbano eleg-  
gere per formare l'assemblea nazionale  
non solo, ma i ministri del Re!

Altri avea fiducia nel Nasi ministro.  
Ed erano questi i miei, gli illusi, i  
comperati o i venduti, o per lo meno i  
ciechi d'intelletto e di amore per la  
pubblica cosa.

Chi oggi fa un decreto e domani se lo  
rimangia; chi riduce la scuola ad una  
mediocrità più mediocre di quello che  
già realmente è; chi annulla gli esami  
e li rende così spregiati da sostituirli  
con la macchina e mendicabile media  
del sei; chi dubita di tutto e di tutti e  
non giura che nella onestà di un segre-  
tario, che muta un servizio di porcellana  
per tavola in vasi di arte per una bu-  
giarda inventata lotteria; chi sovviene a  
tutti tranne a quelli a cui le leggi devono  
realmente sovrastare: chi fa brandello  
delle guarantee dello Stato e muta il  
tempio di Minerva in un mercimonio di  
privati interessi, non è degno di essere  
ministro del Re; non è degno del Par-  
lamento; e la sua opera, che non doveva  
vendersi, né essere venduta, cada sotto  
il peso della legge, che ha calpestate;  
sia giudicata da quella stessa legge di  
cui impunemente e sfacciatamente volle  
abusare.

Ma io vedo alcunchè di più grave del  
caso Nasi. Dal nostro Parlamento doveva  
sorgere, come una sol voce di biasimo,  
di riluttanza, di condanna contro si inin-  
maginabili abusi. O le voci di sospetto  
erano vere, ed allora in tutti indistin-  
tamente doveva nascere e sentirsi il bi-  
sogno della verità; ed erano false e calun-  
niose, ed allora si doveva punire senza  
ma i calunniatori. Ma pur troppo erano  
vere. La relazione di un uomo assennato  
severo provò che nulla di non vero si  
era detto, e che molto minore del vero  
era sospettato. Ed allora perchè in  
arlameto si cercò ancora di compatire  
re, di scusarlo, di cercare attenuanti,  
che potessero avere efficacia di diminuire  
la grave responsabilità del Nasi? Ed al-  
ora perchè oggi ancora stanno i dub-  
biosi? Perché si lamenta la rovina di  
chi non estò a far rovina di sé e della  
cosa pubblica? E perchè si cercano tut-  
avia le intimidazioni, le vendette al de-  
putato che fu, suo malgrado, relatore di  
anta vergogna?

E perchè ancora i ministri del Re, i  
magistrati, a cui incombe sacrosanto il  
fritto ed il dovere di tutelare le leggi,  
non procedono, né mostrano premura di  
procedere contro chi buttò lo sfregio su  
l'onore della Pubblica Istruzione?

Il prof. E. Brusca sulla *Stampa* di To-  
dino ed il prof. Mosca sul *Corriere della  
Sera* e degni maestri del Diritto entrambi,  
parlano chiaro in merito a cotesta dolo-  
rosa e poco pulita faccenda. Che si ri-  
tarda, adunque? Che siano dissipate le  
braccia, che condurranno a scovare di  
peggio? Che sieno disperse nel mare le  
40 casse col loro contenuto, quali risul-  
tano dall'inchiesta Soporito? Che sieno  
ancora costrette a pellegrinare tutte quelle  
cose ad edificazione del Paese? Oh! i  
belli spettacoli di morale che si danno  
alla nostra gioventù, ai nostri educatori,  
dal Nasi, che avversava l'insegnamento  
privato, che vessava la scuola religiosa,

che avrebbe voluto inabissata quella mo-  
rale del Vangelo, di cui faceva strazio!  
E v'hanno, malgrado tutto questo nel  
Parlamento coloro che scusano la con-  
dotta del Nasi, che ne desiderano la ri-  
abilitazione? Pur troppo è così; ma que-  
sto fatto è il più vivo sintomo della de-  
cadenza del Parlamento stesso!

Prof. Pietro Lajolo.

## Cose di Corte e di Governo

Una « tournée » ministeriale.

Roma, 30. — Un giornale ministeriale  
assicura che nell'ultimo consiglio dei  
ministri fu deliberato che durante le  
vacanze i vari ministri terranno dei di-  
scorsi politici ai loro elettori. Questi di-  
scorsi sarebbero come delle squille che  
preludono lo scioglimento della Camera.  
I ministri oratori dovrebbero esporre  
il programma-piattaforma su cui man-  
ipolare le elezioni nel prossimo nove-  
mbre. Aspettiamoci quindi un sacco di  
promesse, che il Ministero a Camera  
nuova non potrà mantenere per la buona  
ragione che le Camere nuove divorano  
i ministri che le fabbricano. E' una  
regola costante e non c'è una ragione  
che Giolitti ne sia l'eccezione.

Per la concessione di nuove ferrovie.

Roma, 30. — Stamane il ministro Te-  
desco ha inaugurato i lavori della Com-  
missione istituita per l'esame preliminare  
delle domande per la concessione di  
nuove ferrovie. Il ministro ha spiegato  
il concetto cui è affidata la nomina della  
Commissione; ha raccomandato un esame  
sollecito delle domande relative alle fer-  
rovie complementari, quindi ha invitato  
la Commissione ad occuparsi d'urgenza  
della ferrovia Bologna-Verona e di quella  
Monza-Besana-Molteno. Ritiratosi il mi-  
nistro, la Commissione ha discusso i  
criteri generali a cui informare i propri  
studi ed ha stabilito di tener la prossima  
adunanza nel 6 aprile per l'esame della  
domanda di concessione della ferrovia  
Bologna-Verona.

Per la municipalizzazione dei servizi.

Roma, 30. — La Gazzetta ufficiale porta  
il Regio Decreto che approva il regola-  
mento per l'esecuzione della legge 29  
marzo 1903 sulla assunzione diretta dei  
pubblici servizi per parte dei comuni.

Smentita della mobilitazione  
della flotta italiana.

Roma, 30. — Da fonte ufficiosa si  
smentisce la mobilitazione della flotta  
italiana in vista di possibili complicazioni  
nella questione balcanica, e si aggiunge  
che l'accordo fra le potenze, a tal ri-  
guardo, è completo.

## La conferma del complotto contro il Papa.

Roma, 30. — L'ufficiosa Agenzia Ita-  
liana: « Sappiamo che il governo venne  
informato da Buenos Ayres della par-  
tenza da quel porto di due anarchici,  
coll'intendimento loro attribuito dai gi-  
ornali ieri mattina.

Il governo non ha mancato di pren-  
dere tutte le opportune disposizioni per  
l'arrivo dei due anarchici segnalati, e per  
ogni buon fine ha creduto utile aumen-  
tare il servizio di pubblica sicurezza nel  
commissariato di bordo ».

## Commissione militare per l'acquisto dei quadrupedi.

Roma, 30. — La Commissione militare  
per l'acquisto dei quadrupedi ha già co-  
minciato il suo solito giro.

L'itinerario riguardante il Veneto è il  
seguito: La Commissione sarà il 1 aprile  
a Camisano, il 10 a Palmanova, il 13 a  
S. Michele del Tagliamento, il 15 a Por-  
togruaro, il 30 ad Ostiglia, il 1 maggio  
ad Ostiglia, il 2 a Sermide, l'8 giugno  
ad Adria, il 9 a Papozze, l'11 e 12 ad  
Isola della Scala, il 13, 14 e 15 a Padova,  
il 17, 18 e 19 a Legnago.

## Nell'Estremo Oriente

### Il rapporto giapponese sull'ultimo attacco a Porto Arturo.

Londra, 30. — Ieri il primo ministro  
giapponese comunicò alla Camera dei  
rappresentanti, a Tokio, il rapporto uf-  
ficiale dell'ammiraglio Togo sull'ultimo  
attacco a Porto Arturo.

Questo rapporto descrive il principio  
dell'attacco, enumerando le navi che vi  
presero parte.

Dice poi che il tentativo venne fatto  
con grande coraggio sotto una grandine  
di palle dei russi, dagli stessi ufficiali e  
marinai che presero parte al primo ten-  
tativo di chiudere il porto.

Nell'attacco ultimo rimasero uccisi 13  
fra ufficiali e soldati giapponesi, compreso  
il comandante Hiro e il sergente Sugino.  
Il sergente Sugino era disceso per met-  
ter fuoco agli esplosivi della nave che  
doveva affondare, mentre una torpedine  
nemica la urtava.

Allora il comandante Hiro ritornò  
sulla nave per salvare il sergente, ma non  
poté giungere fino a lui. Tentando di  
ritornare, il comandante fu colpito da  
una bomba che ridusse il suo corpo in  
pezzi.

Vi furono altri atti di eroismo special-  
mente per salvare i marinai dei piroscafi  
affondati, sotto il fuoco terribile delle  
navi e dei forti russi.

L'ammiraglio Togo, constata, con ram-  
marico, che il tentativo non riuscì e che  
le navi russe possono ancora uscire dal  
porto.

La Camera approvò all'unanimità una  
mozione incoraggiante il Governo e lo-  
dante la flotta e impegnantesi a non le-  
sinare sulle spese per proseguire la guerra.

Il primo ministro ringraziò i deputati  
a nome del Governo.

### Due divisioni russe in Corea.

Londra, 30. — Si telegrafa da Pietro-  
burgo che due divisioni russe di  
25.000 uomini, marciano in due colonne  
nel centro della Corea.

L'ala destra avanza lungo il fiume Tu-  
men e l'ala sinistra lungo la costa orien-  
tale coreana.

La seconda divisione che non incontrò  
nemico, è giunta a Putchong ove incon-  
trò l'avanguardia toranata da una rico-  
gnizione al nord di Haonheung.

Le truppe giapponesi occuparono la  
città di Yampian e le località trovatesi  
a sud-ovest di tale città.

### Pel contegno della Cina.

Parigi, 30. — Telegrammi da Pietro-  
burgo al *New York Herald* recano che  
colà si è molto preoccupati per le fre-  
quenti violazioni di neutralità da parte  
della Cina, giacché i giapponesi possono  
vettoviarsi in tutti i porti cinesi.

### La squadra giapponese.

Parigi, 30. — Il *Petit Journal* ha da  
Tientsin che la squadra giapponese, ri-  
tornando dal suo tentativo di ostruire  
Port Arthur, è giunta a Chemulpo. Due  
navi sono danneggiate; un incrociatore,  
specialmente, sarebbe stato colpito da un  
obice, che cagionò oltre a gravi avarie,  
la morte di due ufficiali.

### La vendita di navi tedesche alla Russia.

Berlino, 30. — L'affare della vendita  
di navi della Hamburg-Amerik-Linie alla  
Russia seguita a venir trattato misterio-  
samente.

Era stato smentito che il *Principe Bi-  
smarck*, uno dei più grandi e veloci va-  
pori della società, fosse stato venduto;  
ora si annunzia che ieri il vapore è par-  
tito « per ignota destinazione con ordi-  
nari sigillari » e che corrono trattative di ven-  
dita, ma non a potenze straniere. Si era  
già parlato di un intermediario che ac-  
quisterebbe per conto della Russia.

### I porti coreani.

Washington, 30. — Il governo russo  
dichiarò qui che dopo i fatti avvenuti  
nella Corea per opera dei giapponesi non  
può più considerare i porti coreani come  
neutrali.

### Kasan occupato dai giapponesi.

Pietroburgo, 30. — Secondo informa-  
zioni private datate dal quartiere gene-  
rale di Monken il 29, un corpo di 10.000  
giapponesi circa passò il fiume Tchint-  
Changan nella Corea settentrionale.

Delle pattuglie nemiche sono state in-  
contrate presso Toung-Soung sulla strada  
di Kasan.

Si dice che 5000 giapponesi circa sa-  
rebbero partiti da Toung-Soung nella  
direzione del nord.

Kasan sarebbe occupata dalla fanteria  
giapponese. La cavalleria nemica evita  
come ha fatto finora di incontrarsi coi  
cosacchi.

### Un combattimento fra cosacchi e giapponesi.

Pietroburgo, 30. — Il generalissimo russo  
telegrafa notizie di una battaglia avvenuta  
fra nove compagnie russe e quattro squa-  
droni giapponesi, a Kaffan, città al nord  
della Corea presso la frontiera.

I giapponesi si batterono valorosamente,  
il combattimento fu accanito, e dopo una  
ora e mezza ambe le parti si ritirarono.

I giapponesi subirono gravi perdite di  
uomini e di cavalli.

I russi ebbero 3 ufficiali gravemente  
feriti, tre cosacchi uccisi e 12 feriti.

Tokio, 30. — Presso Kasan i giapponesi  
attaccarono i russi che fecero prima una  
forte resistenza, ma finalmente ripiegarono  
abbandonando la loro posizione. I  
giapponesi ebbero quattro ufficiali e un  
sergente ucciso, 2 sergenti e 10 uomini  
feriti. I russi lasciarono sul campo 3 ca-  
davere e riuscirono a portar via un certo  
numero di feriti. Il distaccoamento entrò  
nella città emettendo hurrah! e grida di  
viva l'imperatore.

### I drammi della pazzia.

Napoli, 30. — Certa Maria Malaro in  
un accesso di follia cercò di strozzare la  
figlia di sei anni. Questa dopo grandi  
sforzi riuscì a svincolarsi ed a fuggire.  
La pazzia si precipitò dalla finestra ed ora  
è moribonda.

## L'Enciclica di Pio X SU S. GREGORIO M.

Gioconda invero torna la rimembranza,  
o Venerabili Fratelli, di quel grande ed  
« incomparabile uomo » (1), il Pontefice  
Gregorio, primo di questo nome, la cui  
solennità centenaria, al volgere del se-  
colo XIII dalla sua morte, stiamo per  
celebrare. Da quel Dio, che « mortifica  
e vivifica... che umilia e solleva » (2),  
tra le cure quasi innumerevoli del mi-  
nistero Nostro Apostolico, fra le tante an-  
goscie dell'animo per i molti e gravi  
doveri che il governo della Chiesa uni-  
versale C'impone, fra le insistenti solle-  
citudini di pur soddisfare nel miglior  
modo che per Noi si possa a Voi, Vene-  
rabili Fratelli, chiamati a parte del No-  
stro Apostolato, ai fedeli tutti alle cure  
Nostre commesse, non senza una partico-  
lare provvidenza fu disposto, così pen-  
siamo, che il Nostro sguardo negli inizi  
del nostro Sommo Pontificato si rivolga  
subito su questo santissimo ed illustre  
Antecessore Nostro, onore della Chiesa,  
e decoro. L'animo infatti si apre a grande  
fiducia nella sua validissima intercessione  
presso Dio, e si riconforta nel ricordare,  
le massime sublimi che inculcò con  
l'alto suo magistero, come le virtù san-  
tamente da lui praticate. E se per la  
forza della una e per la fecondità delle  
altre egli imprese nella Chiesa di Dio  
un'orma si vasta, si profonda, si dura-  
tura, che giustamente i contemporanei  
ed i posteri gli diedero il nome di  
Grande, ed oggi ancora dopo tanti secoli  
si verifica l'elogio della sua iscrizione  
sepulcrale: « egli vive eterno in ogni  
luogo per le innumerevoli sue buone  
opere » (3), non può fare che ai seguaci  
tutti de' suoi mirabili esempi, col con-  
forto della grazia divina, non sia dato di  
soddisfare ai propri uffici, per quanto  
l'umana debolezza li consenta.

L'opera di Gregorio Magno.  
Appena v'ha bisogno di ricordare quel  
che dai pubblici documenti è a tutti  
noto. Sommo era lo scampagnamento  
della cosa pubblica, allorché Gregorio  
ascese al sommo Pontificato; l'antica ci-  
viltà era pressoché tramontata e dilagava  
la barbarie in tutti i domini del cadente  
Impero romano. L'Italia poi, abban-  
donata dagli imperatori di Bisanzio, diven-  
ta quasi preda dei Longobardi, che,  
non ancora assestati, discorrevano per  
ogni dove, ogni cosa devastando col  
ferro e col fuoco, recando per tutto de-  
solazione e morte. Questa stessa Città,  
minacciata all'esterno dai nemici, all'in-  
terno provata dai flagelli della pestilenza  
delle inondazioni, della fame, venne ri-  
dotta a sì miserevole stato, che non sa-  
pevasi come più oltre mantenere in vita,  
non pure i cittadini, ma le dense mol-  
titudini che vi rifuggivano. Vedevo uomini  
e donne d'ogni condizione, vescovi e  
sacerdoti recanti i vasi sacri salvati dalle  
rapine, monaci ed innocenti spose di  
Cristo, che con la fuga sottraevansi od  
alle spalle nemiche od agli insulti bru-  
tali di uomini perduti. Gregorio stesso  
chiamò la Chiesa di Roma: « Vecchia  
« nave gravemente sfasciata, perocché vi  
« penetrano d'ogni parte le onde, e le  
« commessure, sbattute da giornaliera  
« vigorosa procella, imputridiscono e pre-  
« nunziano il naufragio » (4). Ma il noc-  
chiero suscitato da Dio aveva mano po-  
tente, e posto al timone, non solo tra  
l'imperversare dei marosi seppa toccare  
il porto, ma francare la nave dalle tem-  
peste avvenire.

Ed è cosa veramente ammirabile quanto  
egli ottenne nel poco più dei tredici anni  
del suo governo. Fu ristoratore dell'in-  
tera vita cristiana, eccitando la pietà dei  
fedeli, l'osservanza dei monaci, la disci-  
plina del clero, la cura pastorale dei ve-  
scovi. Quale « padre prudentissimo della  
« famiglia di Cristo » (5), mantenne ed  
accrebbe i patrimoni della Chiesa e lar-  
gamente sovvenne, secondo la necessità  
propria di ciascuno, al popolo immiserito  
alla società cristiana, alle singole chiese.  
« Divenuto » veramente « console di Dio »  
(6), spinse la sua azione feconda ben oltre  
le mura di Roma e tutta in bene della  
società civile. Si oppose energicamente  
alle ingiuste pretese degli imperatori  
bizantini; rintuzzò le audacie e repressive  
le vergognose ingordigie degli esarchi e  
degli ufficiali imperiali sorgendo a pub-  
blico difensore della giustizia sociale.

Ammansò la ferocia de' Longobardi, non  
dubitando di andare egli stesso in persona  
incontro a Agilulfo alle porte di Roma,  
a fine di smuoverlo dall'assedio della  
città, come già aveva fatto con Attila il  
Pontefice Leone Magno; nè quindi mai  
si ristette dalle preghiere, dalle soavi  
persuasioni, dagli accorti negoziati, finché  
non vide quietare quel popolo temuto ed  
ordinarsi a più regolare governo, finché  
non lo seppe guadagnato alla fede catto-  
lica, per opera specialmente della pia  
regina Teodolinda sua figliuola in Cristo.  
Onde Gregorio può a buon diritto chia-  
marsi salvatore e liberatore dell'Italia,  
della « terra sua » (7), com'egli soave-  
mente la chiama. Per le eccellenti sue  
cure pastorali si vanno spegnendo le  
religie dell'eresia in Italia ed in Africa,  
si riordinano le cose ecclesiastiche nelle  
Gallie, si rassodano nella conversione già  
cominciata i Visigotti delle Spagne, e la  
inclita nazione inglese, la quale « posta  
« in un angolo del mondo, mentre finora  
« rimaneva ostinata nel culto dei legni e  
« delle pietre » (8) accoglie anch'essa la  
verace fede di Cristo. Il cuore di Gregorio  
sovrabbonda di gioia alla notizia di sì  
preziosa conquista, come quello di un  
padre che riceve tra le braccia il figliuolo  
suo dilettissimo e ne riferisce ogni merito  
a Gesù Redentore, « per cui amore »,  
come scrive egli stesso, « rintracciamo  
« nella Bretagna sconosciuti fratelli, per  
« la cui grazia troviamo que' che ignari  
« andavano cercando » (9). E la nazione  
inglese fu sì grata al Santo Pontefice che  
lo chiamò sempre: « Maestro nostro, dot-  
« tore nostro, Apostolico nostro, Papa no-  
« stro, Gregorio nostro », e se medesima  
considerò come il sigillo del suo apostola-  
to. Per ultimo la sua azione fu così  
salutarmente efficace, che la memoria  
delle cose da lui operate s'imprime pro-  
fondamente negli animi dei posteri, par-  
ticolamente durante il medio evo, che  
respirava, per così dire, dell'aura da lui  
infusa, si nutrivà della sua parola, la vita  
ed i costumi conformava a seconda de'  
suoi esempi, introducendosi felicemente  
nel mondo la civiltà sociale cristiana in  
opposizione alla romana dei secoli pre-  
cedenti per sempre tramontata.

« Quest'è mutazione della mano del-  
« l'Altissimo! » E ben si può dire che nella  
mente di Gregorio non altro che la mano  
di Dio fu operatrice di sì grandi imprese.  
Di fatto, così scriveva egli al santissimo  
monaco Agostino a proposito della ricor-  
data conversione degli inglesi e può ap-  
plicarsi a tutto il resto nella sua azione  
apostolica: « Di chi è mai quest'opera,  
« se non di colui, il quale disse: Il Pa-  
« dre mio opera fino al presente ed io  
« pure opero (10)? Per mostrare al mondo  
« che voleva convertirlo, non con la sa-  
« pienza degli uomini, ma con la sua virtù,  
« e lesse a predicatori del mondo uomini  
« senza lettere; e questo medesimo fece  
« pur ora, essendosi degnato di operare  
« fra la gente degli Angli cose forti, per  
« mezzo di uomini deboli » (11). Noi rico-  
nosciamo senza dubbio quel che la pro-  
fonda umiltà del santo Pontefice nascon-  
deva al suo sguardo: e la perizia negli  
affari, e l'ingegno accorto nel condurre  
a termine le imprese, e la prudenza mi-  
rabile in ogni disposizione, e la vigilanza  
assidua, e la sollecitudine perseverante.  
Ma è certo insieme, ch'egli non si fe' in-  
nanzi con la potenza e con la forza dei  
grandi della terra, laddove invece nel-  
l'altissimo grado della dignità pontificia  
volle chiamarsi per primo « Servo dei servi  
di Dio »; non si aprì la strada soltanto  
con la scienza profana ovvero « con le per-  
suasive parole dell'umana sapienza » (12);  
non con le accortezze della civile politica;  
neppure coi sistemi di rinnovamento so-  
ciale, abilmente studiati e preparati e  
quindi posti in esecuzione; neppure infine,  
ciò che è meraviglia, col proporsi un va-  
sto programma di azione apostolica da  
ridurre in atto di mano in mano; mentre  
per lo contrario, come è noto, il suo pen-  
siero era pieno dell'idea di una prossima  
fine del mondo e però del pochissimo  
tempo che rimaneva per le grandi azioni.  
Debolissimo e gracile di corpo, continua-  
mente afflitto da infermità che più volte  
lo ridussero agli estremi, egli possedeva

una incredibile energia di spirito, la quale riceveva sempre nuovo alimento dalla fede viva nella parola infallibile di Cristo e nelle sue divine promesse. Inoltre con fiducia illimitata contava sulla forza soprannaturale da Dio data alla Chiesa per bene compiere la sua divina missione nel mondo. E però il proposito costante della sua vita, quale è comprovato da tutte le sue parole e da tutte le sue opere, fu questo: di mantenere in sé e suscitare negli altri questa medesima viva fede e confidenza, operando tutto il bene che tornasse pel momento possibile in aspettazione del divino giudizio.

Ne seguiva in lui la volontà risoluta di adoperare per la comune salvezza l'esserante ricchezza dei mezzi soprannaturali dati da Dio alla sua Chiesa, quali sono e la dottrina infallibile delle verità rivelate, e la predicazione efficace di tal dottrina nel mondo universo, ed i sacramenti che hanno virtù d'infondere o di accrescere la vita dell'anima, e la grazia della preghiera nel nome di Cristo che assicura la protezione celeste.

La necessità di ricorrere alla Chiesa per avere la salute eterna.

Questi ricordi, o Venerabili Fratelli, ci tornano di indichibile conforto. Se dall'alto di queste mura vaticane volgiamo attorno lo sguardo, a simiglianza di Gregorio o forse più ancora di lui dobbiamo temere; tante sono le tempeste addensate da ogni lato, tante le ordinate schiere dei nemici che premono, e tanto insieme è l'abbandono in cui siamo di ogni umano sussidio per ribattere le une e sostenere l'impeto delle altre. Ma se riflettiamo dove poggiano i nostri piedi, dove questa Sede pontificia è collocata, ci sentiamo al tutto sicuri sulla rocca della Santa Chiesa. « Invero chi non sa — scriveva S. Gregorio al patriarca Eulogio di Alessandria — che la Santa Chiesa poggia sulla « solidità del Principe degli Apostoli, il quale la sua fermezza trasse dal nome, « essendo stato chiamato Pietro dalla « pietra? » (13). La forza soprannaturale della Chiesa per volgere di secoli non è venuta mai meno, né fallirono le promesse di Cristo; e come già consolavano il cuore di Gregorio, tali si mantengono, anzi per Noi acquistano maggiore forza nella riprova di tanti secoli, nel vario corso di tanti avvenimenti.

Passarono regni ed imperi; tramontarono popoli fiorenti per nome e per civiltà; più volte le nazioni come accasciate dal peso degli anni si disfecero in se medesime; mentre la chiesa indefettibile nella sua essenza, unita con vincolo indissolubile al suo Sposo celeste, è qui fulgente di eterna giovinezza, forte del medesimo primitivo vigore, quale uscì dal Cuore di Cristo spirato in Croce. Uomini potenti del secolo si sollevarono contro di lei. Essi sparvero ed essa rimase. Sorsero sistemi filosofici innumerevoli, d'ogni forma, d'ogni genere, superbamente vantandosi i maestri, quasi avessero finalmente conquisca la dottrina della Chiesa, rifiutati i dogmi della fede dimostrata l'assurdo dei suoi insegnamenti. Ma quei sistemi l'un dopo l'altro si annoverano nelle storie, dimenticati, falliti; mentre dalla rocca di Pietro rifugge così sfolgorante la luce della verità come quel giorno che Gesù l'accese al suo apparire nel mondo e le diede l'alimento della sua divina parola; « Passerà il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno » (14).

Noi nutriti di questa fede, solidati su questa pietra, sentendo nel fondo dell'animo tutti i doveri gravissimi che il Primato C'impone, ma insieme tutto il vigore che per volontà divina in Noi deriva, attendiamo tranquilli che si spandano al vento le tante voci che ci gridano intorno, che la Chiesa cattolica ha finito il suo tempo, che le sue dottrine sono per sempre tramontate, che da qui a poco essa si vedrà condannata o ad accettare i placiti della scienza e della ci-

viltà senza Dio od a sparire dall'umano consorzio. Insieme però non possiamo fare a meno di ricordare a tutti, grandi e piccoli, come già fece il pontefice san Gregorio, la necessità assoluta di ricorrere a questa Chiesa per avere la salute eterna, per battere la diritta via della ragione, per nutrirsi della verità, per conseguire la pace e la stessa felicità di questa vita terrena.

Laonde, per usare le parole del santo Pontefice, « volgete i vostri passi a questa pietra inconfusa, sopra la quale il Redentore nostro volle fondare la Chiesa universale, perchè il cammino di chi è sincero di cuore non dia in ostacoli e si smarrisca » (15). Soltanto la carità della Chiesa e l'unione con essa « unisce la divisione, riordina ciò che è confuso, tempera le ingiustizie, compie le imperfezioni » (16). Fermezza è da ritenere, « che nessuno può con rettitudine governare le cose terrene, se non sa trattare le celesti, e che la pace degli Stati dipende dalla pace universale della Chiesa » (17). Nasce quindi l'assoluta necessità di una perfetta armonia tra i due poteri ecclesiastico e civile, essendo ambedue per volere di Dio chiamati a sostenersi l'un l'altro. Di fatto, « la potestà « sugli uomini tutti fu data dal cielo, affinché siano aiutati quei che aspirano « al bene, perchè la via del cielo si apra « più largamente, perchè il regno terrestre serva al celeste » (18).

Da questi principii proveniva l'invitta fermezza d'animo di Gregorio, che Noi, con l'aiuto di Dio, Ci studieremo d'imitare, proponendoci di volere ad ogni costo difendere i diritti e le prerogative, onde il Pontificato romano è custode e vindice innanzi a Dio ed innanzi agli uomini.

(1) Martyrol. Rom. 3 sett. — (2) 1 Reg. II, 6, 7. — (3) Apud. Ioann. Diac., Vita Greg. IV, 68. — (4) Registrum I, 4 ad Ioann. episc. Constantinop. — (5) Ioann. Diac., Vita Greg. II, 51. — (6) Inscr. sepulcr. — (7) Registr. V, 36 (40) ad Manricum Aug. — (8) Registr. VIII, 29 (30) ad Eulog. episcop. Alexandr. — (9) Ibid. XI, 35 (28) ad Augustin. Anglorum episcopum. — (10) Ioann. V, 17. — (11) Registr. XI, 36 (28) — (12) 1 Cor. II, 4. — (13) Registr. VII, 37 (40). — (14) Matth. XXIV, 35. — (15) Registr. VII, 24 ad Sabun. episcop. — (16) Ibid. V, 58 (53) ad Virgil. episcop. — (17) — (18) Registr. Car. II, III 61 (65) ad Mauric. Aug.

Tra massoneria e massoneria.

Il Tempo pubblica un comunicato anonimo della Massoneria dissidente, nel quale si allude velatamente allo scandalo Nasi. Vale la pena di riprodurre il brano che segue:

« La massoneria, istituzione mondiale, basata sui principii consacrati nelle parole Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, rispettata in tutto il mondo civile, ebbe ed ha mala ventura in Italia, non per sua colpa o per difetto organico, ma per travimento di taluni, pochi, malaguratamente saliti al fastigio dei poteri massonici in Roma e al sommo dell'evidenza di fronte a tutto il paese.

Si tratta adunque di persone e di indirizzo, e non è giusto, quindi, confondere con la miseria loro la storia e le caratteristiche di una grande istituzione; non è giusto, soprattutto, dimenticare o tacere, che in Italia esiste una massoneria moralmente ben diversa da quella della quale già furono capi Adriano Lemmi ed Ernesto Nathan ».

Dunque sappiamo che la massoneria presieduta da Lemmi e da Nathan è bacata. Adesso aspettiamo di conoscere il termometro morale della massoneria guidata da De Cristoforis.

NOTIZIE IN FASCIO

Roma, 30. — Il Messaggero reca che il magazzino delle guardie municipali brigadiere Luca Ferracci, essendo stato invitato dal nuovo comandante a presentare il rendiconto della gestione si recò alla caserma dei carabinieri e spontaneamente confessò di aver commesso tutto un cumulo di prevaricazioni dal 1897 fino ad oggi.

— Oh, che cosa vuole? Raimondo me l'aveva ben detto, e non una sola volta. Mastr'Auban vorrebbe riavere la Sigoulette, che una volta apparteneva alla sua famiglia; e siccome la Sigoulette non voglio venderla, e Aubanon non vorrebbe pagarla anche se la vendessi, così il mariuolo vorrebbe ghermire la padrona per averne il cascalino. Calcolo di contadino sordido, che ama soltanto l'oro e la terra, e non ammira in una ragazza altro che la dote.

Parlando così, con indignazione irritata, Susanna si dirigeva a passo rapido verso casa.

Ella entrò nella vasta cucina, in mezzo alla quale si teneva in piedi, con la mano appoggiata alla tavola Aubanon Cinghards, il quale al vederla contresse la bocca a una smorfia, come per sorriderle.

Meglio vesti che d'ordinario, egli portava una camicia colorata di f. la, con una sciarpa di seta rossa sotto il colletto rivoltato. Il vecchio abito marrone, i calzoni color oliva contrastavano colla fila dei bottoni d'argento del suo panciotto di panno a fiorami neri.

Susanna, salutandolo con un leggiero segno della testa, corse al suo posto fa-

Roma, 30. — E' stata espulsa una guardia municipale, colpevole di arresti arbitrari. La guardia in parola aveva l'abitudine di dichiarar in arresto quei creditori che avevano l'imprudenza di recarsi da essa a reclamare il proprio avere.

Napoli, 30. — I tramvieri avevano dichiarato di continuare lo sciopero, ma dopo le assicurazioni avute dalle autorità essendo sicuri che ove domani non si presentassero, sarebbero sostituiti, i tramvieri decisero la cessazione dallo sciopero.

Roma, 30. — Il Giornale d'Italia ha da Magliano di Marsi che i danni cagionati dalle ripetute forti scosse di terremoto sono ingenti. Più di 8000 persone sono ricoltate sotto le tende fornite dall'amministrazione militare. Alcune famiglie alloggiavano su carri. La zona devastata è di Km. 100, Rosciolo è un ammasso di macerie, di 500 case niuna è abitabile. I danni superano il milione.

Cagliari, 30. — Mentre una processione sacra usciva dalla chiesa di Sant'anni, un gruppo di una trentina di socialisti si diedero a fischiare ed a gridare: viva Giordano Bruno. Nacque un parapiglia i fedeli irritati diedero addosso ai socialisti. Accorsero gli agenti e i carabinieri che, circondati i socialisti fuggendo d'arrestarli li sottrassero alla furia del popolo. I feriti furono 20 fra cui l'avv. Orano.

Roma, 30. — Gli inquilini che non pagano l'affitto in segno di protesta contro il rincaro delle pigioni superano a quest'ora il migliaio.

Parigi, 30. — Si ha da Tours, che il conte Mac Cathry ritornava in automobile con sua moglie dal castello di Remberge quando incontrò nella discesa un carretto, dietro al quale era attaccata una mucca, sorvegliata da una giovine ventenne, certa Maria Audoyer. Il conte Mac Cathry non poté fermare l'automobile in tempo, investì la povera Audoyer, rovesciandola e uccidendola sul colpo.

Budapest, 30. — A Debreczin il soldato di fanteria Cristoforo Traian, fu rilasciato dieci giorni dal carcere dove aveva passato due anni per avere alle grandi manovre tirato a palla contro un ufficiale. Un caporale fu incaricato di sorvegliare rigorosamente il Traian. Ieri costui disse al caporale che non era affatto necessario che lo sorvegliasse. Il caporale rispose bruscamente e allora il soldato, impugnando il fucile, lo stese morto. Fu tosto arrestato.

Ristagno commerciale

Le cifre relative al nostro commercio coll'estero nei primi due mesi del 1904 sono tutt'altro che liete!

Nota l'on. Casciani, nella relazione al bilancio di agricoltura, industria e commercio, che già nel corso del 1903 le nostre esportazioni sono diminuite di quasi 11 milioni in confronto dell'anno precedente; ora però dobbiamo constatare che nei soli mesi di gennaio e febbraio 1904 le nostre esportazioni sono state di oltre 25 milioni inferiori a quelle del primo bimestre 1903!

Dove si andrà a fiore di questo passo! Ecco infatti le cifre dettagliate, come vengono comunicate dalla direzione generale delle gabelle.

Nel gennaio e febbraio 1904 il valore delle merci esportate in Italia ammonta a L. 292,980,527 e quello delle merci esportate a L. 214,032,731. Il primo presenta una diminuzione di L. 10,592,065, il secondo una diminuzione di 35,250,324 lire di fronte al corrispondente periodo del 1903.

Nel mese di febbraio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 1,715,858 nelle importazioni ed una diminuzione di L. 24,808,020 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 2,838,100 ed esportati per L. 1,351,100, con una diminuzione di L. 13,786,700 all'entrata ed un aumento di L. 81,000 all'uscita.

Le principali differenze degne di essere rilevate sono le seguenti: alla importazione si ebbe un aumento di 3 milioni per granoturco, di 2 per le pietre preziose, di 2 per le pelli greggie, di 2 per le macchine; ed una diminuzione di 14 milioni per il grano, di 4 milioni per la seta tratta, di 4 milioni per la seta tinta, di 3 milioni per il cotone in boccoli, di 2 milioni per l'avena.

All'esportazione presentano un aumento di 5 milioni la canapa e di 2 mi-

lioni di fianco al finestrillo che guardava al cortile, e si assise nella sua grande poltrona di cuoio, vicino alla sua tavola da lavoro.

Una serva che lavorava le stoviglie, e il Perrot che mangiava la zuppa acccolata all'angolo del focolare, squadravano da capo a piedi, con aria feroce, il padrone delle Celle, il quale si era appressato a Susanna levandosi il cappello. La Ferriolle entrò in quel momento: e seguendo la consuetudine del paese, servi da bere all'ospite, presentandoli un bicchiere di vino sopra un vassoio di stagno.

Prima di salutare la signora, Aubanon vuotò d'un fiato la tazza di vino, per prepararsi meglio ai complimenti e per bagnarsi la bocca che sentiva aridissima. Dietro un segno di Susanna, la Ferriolle chiamò due giovinotti che intrecciavano dei canestri in mezzo del cortile, e li fece sedere presso la porta della cucina, lasciandola spalancata.

— Signorina disse tutto ad un tratto Aubanon che aveva preso la sua decisione, signorina il mio vicino Pascal ed io avevamo fatto certi accordi... e vi domanderò il permesso di parlarvene, uno

di questi giorni. Ma prima di tutto, ho voluto da buon vicino, sapere vostre nuove.

— Ve ne ringrazio, signor Aubanon, rispose seccamente la signorina Pascal.

E tolta dal panierino che le stava accanto una cuffia da bambina, si pose a orlarla con un pizzo nero, cucendo di tutta lena.

Ma si fredda accoglienza non sconcertò punto il vecchio.

lioni i tessuti di cotone: sono degne di nota le diminuzioni seguenti: seta tratta 16 milioni, seta torta 10, vino 4, manufatti serici 2, uova 2, animali bovini e suini 2.

Vi è dunque un vero e proprio ristagno commerciale che dura da oltre un anno.

L'on. Casciani ha detto che questo fenomeno è un indice della diminuita attività economica del nostro paese, e che merita perciò tutta l'attenzione del nostro governo. Si può aggiungere che a questo fenomeno è strettamente unito il problema delle tariffe ferroviarie che sono in Italia più elevate che in qualunque altro paese.

Sarà utile che il Governo e il Parlamento si occupino seriamente della cosa ora appunto che la questione ferroviaria, giunta a maturità, sta per entrare nel periodo risolutivo.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

30 marzo.

Lo sciopero continua.

Perchè assente non ho potuto tenervi informati dello sciopero Cotonificio Veneziano. Continua l'agitazione, i proprietari non cedono e così pure le operaie. A Rovati si trovano parecchi carabinieri. Stamane un centinaio di operaie percorsero le vie della nostra città con a capo tre o quattro suonatori, che con i loro strumenti fecero saltar fuori molto popolo. La Società Operaia si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione che augurio abbia a trovare largo appoggio.

L'unione cattolica del lavoro dopo di aver fatto concorrere gli iscritti con una colletta, aveva deliberato di dare sabato due aprile un trattenimento vario col concorso dei giovani della Sezione ed altri volontari il cui ricavato sarebbe andato a beneficio delle operaie più bisognose. L'autorità di pubblica sicurezza per ragioni di ordine pubblico non ha creduto di permettere lo spettacolo. — Per ora facciamo punto.

Attimis

29 marzo.

I sacerdoti inelleggibili.

Grande sorpresa arrecò l'apprendere come sia stato dalla G. P. A. di Udine accolto il ricorso di Silvestri Antonio ed altri col quale a mente dell'art. 23 L. C. P. si chiedeva la decadenza di consiglieri di due cappellani del Comune d'Attimis, nelle persone di Noacco Saulle e Faustino Piazza. L'art. 23 or citato enumera diverse categorie di elettori inelleggibili e fra questi si trovano — gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime coloro che ne fanno ordinariamente le veci ecci. — La giurisprudenza in argomento è varia, probabilmente a secondo dei principii sociali da cui sono animati i magistrati che si pronunciano nei singoli casi. Ma questo a parte. Mi fermo sulle parole del testo. Dunque la legge in questo capoverso è chiara ed esplicita nell'escludere dall'eleggibilità gli ecclesiastici: parroci curati e vicari, e coloro che ne fanno ordinariamente le veci, quali sarebbero a mo' d'economisti spirituali, quando una cura è scoperta. Tutti questi ecclesiastici occupano un posto ad hoc come vuole il Concilio di Trento: ed è bene.

Si vede che la mente del legislatore nel colpirla di inelleggibilità non ha altro che appoggiare indirettamente e magari contro intenzione le disposizioni della Chiesa. Di vero è giusto che un ecclesiastico che si trova nelle condizioni suseposte abbia ad andar esente da certi obblighi e pesi che sono inerenti ad un pubblico funzionario od amministratore; poichè una persona deputata alla cura d'anime dee anche per legge ecclesiastica trovarsi abitualmente residente nel paese o cura in cui si trova e ciò per essere sempre a disposizione dei propri filiani.

Potrebbe darsi benissimo il caso che mentre il parroco o curato consigliere si trova in consiglio od anche fuori del Comune per delega od altrimenti, una persona abbia urgente bisogno del ministero sacerdotale. Sia dunque fuori del consiglio il prete a cura d'anime per incompatibilità d'ufficio, come per la stessa ragione su per giù non può essere deputato al parlamento un sindaco. E questo trova per analogia appoggio anche dall'art. 87 della legge elett. politica testo unico 28 marzo 1895.

Ma prima di tutto, ho voluto da buon vicino, sapere vostre nuove.

— Ve ne ringrazio, signor Aubanon, rispose seccamente la signorina Pascal.

E tolta dal panierino che le stava accanto una cuffia da bambina, si pose a orlarla con un pizzo nero, cucendo di tutta lena.

Ma si fredda accoglienza non sconcertò punto il vecchio.

— Eccovi oramai sola, riprese egli accomodandosi sulla sedia; troppo sola in verità con tanta gente da dirigere... E certo in convento non avrete imparata ad amministrare un'azienda agricola... come codesta, eh?

— Ho la Ferriolle, osservò Susanna tranquillamente.

Poi s'è speso il fiato coi suoi dentini bianchi, cercò un nuovo ago, e si rimise al lavoro, disinvoltata e libera come se l'altro non fosse là.

Ma voi dovete aver paura, in codesta casa dove è passata... la mortal con la sua falce, lasciando dappertutto delle tracce di sangue! disse egli con la voce alterata da un fremito.

— Io ho il mio angelo custode...

Ma non così facilmente mi so indurre a credere che la mente del legislatore abbia mai inteso di privare di un diritto così importante un cittadino perchè veste panni neri e perchè essendo prete fa funzioni da prete, trovandosi in qualche frazione sia pure in qualità di cappellano di Messa festiva. Il far dir ciò alla legge è contro ogni ragionevolezza. Questo è il mio apprezzamento sul deliberato della G. P. A., il cui motivato non è ancora palese.

Giunta la notizia di ciò in Attimis, certi Arfasatti ordirono tosto una dimostrazione anticlericale sguaiata, incivile, barbara. Da notarsi che alcuni di quelli che si sono occupati anche con atti pubblici per ottenere il loro bieco intento, non vanno a messa, né a predicare, né a sacramenti, né pagano il prete, ma o sono maitoidi o socialistoidi, tutti del resto affetti da anticlericalità acuta. Dispiace che la superiore autorità abbia lor fatto l'occhio dolce.

San Vito al Tagliamento

31 marzo.

Incidenti ciclistici.

Nel pomeriggio di ieri il signor Perosa di qui andava pedalando lungo la strada che da Sesio conduce a Clinto. Giunto ad un certo punto della strada venne avvicinato da tre maiali. Uno di questo appena vista la bicicletta dette un grugnito e gli si avventò contro. Il ciclista all'urto improvviso descrisse una magnifica parabola in aria ed andò a cadere in una gora, donde venne estratto tutto grondante d'acqua e di fango da alcuni contadini. Assicuratosi che la macchina non aveva subita nessuna avaria se ne ritornò a casa per mutarsi d'abiti.

Cividale

30 marzo.

Grave disgrazia.

Quest'oggi verso il tocco nel pastificio a motore della ditta Marzuttini e Angeli a S. Guarzo, il ragazzo quattordicenne Liberale Domenico, mentre era intento alla gramolazione della pasta, rimase impigliato negli ingranaggi della macchina. Condotta d'urgenza dal medico dott. Antonio Sartogo questi dovette praticar l'amputazione del braccio destro ch'era tutto stracciato. Il fatto destò enorme impressione.

Prato Carnico

31 marzo.

Furto.

Giorni fa certo Virgilio Cella d'anni 25 introdottosi piano piano nell'abitazione di certa Ceresa Petris rubava una pezza di formaggio. I carabinieri resi edotti del fatto cercarono il ladro e dopo poco riuscirono a scoprirlo. Esso è un povero squilibrato, incapace di rendersi ragione del suo operato, da pochi giorni uscito dal manicomio.

Pellegrinaggio a Roma.

All'incaricato diocesano sig. comm. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta N. 16, sono arrivate le tessere per poter prendere parte al Pellegrinaggio a Roma che partirà il 18 aprile p. v.

Chi desidera iscriversi al Pellegrinaggio deve presentare un certificato del proprio parroco; indicare la classe scelta, la stazione di partenza e se il ritorno intende di farlo per Firenze o per Assisi e Loreto; deve versare inoltre L. 1.50 per la tessera.

Come nei precedenti Pellegrinaggi all'Ospezio di S. Marta viene messo a disposizione dei pellegrini un numero limitato di letti gratuiti tanto per uomini che per donne. I primi quindi ad iscriversi ed a farne richiesta potranno godere di questo vantaggio, unendo alla domanda L. 1 per persona, dovuta all'Ospezio, secondo il solito, per le spese di pulizia, illuminazione ecc.

A chi ha deciso di prendere parte al Pellegrinaggio si rivolge viva preghiera di iscriversi subito, per evitare inconvenienti.

Per qualunque schiarimento, dirigersi al comm. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta N. 16.

La cura più efficace e sicura per

anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

— Sì... ma la solitudine è terribile. Lo stesso, in quel vecchio Celliere dove abito solo, sempre solo... oh! quanto notti insonni passò ad ascoltare la canzone triste della civetta, il fischiar del vento fra gli alberi e qualche volta certi strani rumori che vengono dal priorato... all'ora in cui nel monastero rovinato le tombe si aprono alle anime purganti...

La Ferriolle si fece il segno della croce. Ma Susanna, sebbene fosse un po' impallidita si sforzò a ridere; un riso secco senza vibrazione.

— Mastr'Auban, disse poi, forse per farmi partecipe dei vostri terrori siete venuto a trovarmi? Io non ho mai avuto paura.

Diamine! esclamò egli prendendo all'improvviso un tono di buon umore; voi siete forte, signorina, e coraggiosa, molto coraggiosa. Zsst! ebbene, nemmeno io non ho mai avuto paura dei fantasmi... Oh! zsst!

Ella rimase silenziosa, indifferente a siffatte chiacchiere.

— Solamente... zsst! riprese egli quasi scoraggiato, la vecchiaia si avvicina a grandi passi... Io son solo... affatto solo!

(Continua)

I delitti dell'oro

— Oh! brontolò la Ferriolle, sulla casa dove sonvi dei morti, i corvi capitano a volo.

— Che vuoi dire?

— Ve n'è uno in cucina... Una visita... Un vicino.

— Un vicino? Tu scherzi, Ferriolle. Tu sai bene che io non conosco nessuno, e che a cagione del mio lutto non amo forestieri per casa...

— E' Cinghards, disse tutto ad un tratto la serva.

— Mastr'Auban?... Che se ne vada! La Ferriolle, stupefatta, guardò Susanna fattasi d'improvviso oscura nel viso, per l'impazienza e il corruccio.

— Avete torto, padrona! Cinghards non oserà venire da voi, se non per un interesse suo o vostro... Siate più calma. Venite. Bisogna insomma sapere che cosa vuole.

# La questione scolastica

## Credevamo

che con la dichiarazione di mons. Gori, comparsa ieri nel *Crociato*, ogni cosa fosse finita riguardo alle «sconfessioni del nostro giornale» e che il mezzuccio, escogitato dagli avversari per deviare la questione, fosse loro fallito. Ma c'ingannammo. Ieri stesso il *Friuli* recava una lettera di mons. Gori, la quale comincia:

«Il direttore del *Crociato* non credette opportuno di pubblicare una mia dichiarazione, per esprimere interamente il pensiero, quale io ho manifestato in un'amichevole conversazione. E dice anche la ragione per la quale non pubblicò quella dichiarazione: cioè per non essere costretto a insegnarmi che molte volte, come nel caso nostro, la cattedra rovina la pratica. Grazie del complimento.

All'autore di quel complimento rispondo, assicurandolo, che, amatissimo della verità, sono ben contento di ricevere lezioni e di cattedra e di pratica da qualunque parte vengano, pur di imparare qualche cosa.

Osservo una cosa, per altro, ed è che la cattedra si presuppone alla pratica, che la cattedra deve illuminare la pratica, che ha diritto di dare lezioni di pratica soltanto chi ed in quanto è in caso di dare lezioni di cattedra. Osservo ancora che nel caso mio era questione di cattedra, puramente di cattedra. Mi venne domandata spiegazione di un principio generale. A quella domanda, e solo a quella, io risposi. Se ho risposto male, me lo dica l'autore di quel complimento, e non può dirmi che con una lezione di cattedra, cioè mostrando che la mia risposta è sbagliata.

Segue poi parte della dichiarazione a noi mandata e da noi non pubblicata, nella quale mons. Gori spiega come la scuola non sia opera servile e quindi non sia proibita dalla Chiesa nei giorni festivi. Perciò, dopo adempiuti ai doveri religiosi, si può andare alla scuola. Ciò nel campo teorico. Nel pratico poi mons. Gori non vede «possibile la scuola, come si fa normalmente nei paesi in giorno di festa, per la coincidenza delle funzioni chiesastiche con le ore di scuola».

## Il "Friuli"

a questa lettera fa seguire una colonna di prosa, nella quale — servatis servandis — dimostra tutta la sua gioia nell'aver a collaboratore contro di noi mons. Gori, cui chiama «prelato intelligente, leale, sereno, obiettivo ecc. ecc.» mentre noi siamo... semplicemente l'opposto. Il *Friuli* ha ragione di godere: collaboratori di tanto peso, non gli capitano tutti i giorni! Anzi crediamo che il nostro carissimo collega da che fa il giornalista, non si abbia mai incontrato in tanta fortuna.

A quanto poi scrive mons. Gori nel *Friuli*, nulla rispondiamo; solo di fronte al pubblico e agli amici vogliamo giustificare il nostro contegno.

## L'antefatto

è questo. L'assessore Comelli emette una circolare con cui minaccia castighi agli scolari che nei giorni festivi, soppressi dallo Stato, non vanno alla scuola. Noi protestiamo contro tale circolare, che va contro la lettera e lo spirito della legge, la quale, sopprimendo quasi di festivi, rispetta la libertà religiosa dei cittadini; protestiamo perché viola la libertà di coscienza, la quale se si deve rispettare in un ebreo o in un protestante, si deve pure rispettare in un cattolico.

Bene, mentre noi intavoliamo tale questione, ecco il *Friuli* dirci che vi sono preti, tra cui un monsignore, che dissentono da noi e che dicono che la scuola non è proibita dalla chiesa.

Noi comprendiamo il gioco degli avversari, che era quello di sviare la questione, di gettare la confusione, per poi pescare nel torbido. E a questo gioco non abbiamo voluto prestarci; e per non prestarci abbiamo dovuto respingere la prima dichiarazione di mons. Gori.

## Ora pensiamo.

L'assessore Comelli prende le parole di Mons. Gori in modo da portarle contro il *Crociato* per combatterlo e per giustificare la sua circolare: e mons. Gori non si accorge. Il *Friuli* chiede a mons. Gori di pubblicare il suo nome e le sue parole — prese sempre nello stesso modo, beninteso — allo scopo «di sconfessare» il *Crociato* e di gettare una granata nei suoi uffici; e mons. Gori non s'accorge, anzi autorizza a farlo. Mons. Gori manda a noi una dichiarazione per spiegare il suo pensiero; e noi sopprimiamo il suo pensiero perché non si presti, nel pubblico, al giochetto, al quale si è prestato per l'assessore Comelli; e mons. Gori non s'accorge. Anzi, premettendo una tirata contro di noi, espone il suo pensiero nel *Friuli*.

E che cosa è accaduto? Quello che noi prevedevamo; quello che anzi noi cercavamo d'impedire avvenisse.

La lezione, fuori di proposito, data da mons. Gori all'assessore Comelli, ha fatto sì che questi prendesse la palla al balzo per sviare la questione e per opporre l'autorità di mons. Gori contro di noi. La lezione esposta da mons. Gori nel *Friuli* di ieri, fa dire al *Friuli*:

«Nella questione, poi — di cattedra e di pratica, — che è il nodo della discussione odierna, ci basta prender atto che la teoria clericale-anarchica del *Crociato* è pienamente confutata da mons. Gori, a base... di semplice «dottrinetta».

Non è vero che la religione imponga ai credenti di far marinare dai figli la scuola; si possono conciliare i doveri professionali coi doveri scolastici.

La Chiesa proibisce nei giorni di festa solo le opere dette «servili». Teologia elementare, semplice... «dottrinetta», signor *Crociato*! Altro che «insegnare» ai professori di teologia!

E la ribellione da voi suggerita, e così brillantemente attuata ai Rizzì, non è che il prodotto della superbia e del puntiglio».

Ecco che cosa imparano gli avversari dalla lezione di mons. Gori. E adesso sorgerà, in nome suo, una pleiade di assessori, più o meno agrestici, che per fare qualcosa si daranno a scimmiottare l'assessore Comelli e diranno: «La Chiesa non proibisce la scuola nei giorni festivi; dunque nei giorni festivi la scuola si può fare. Ma la scuola non si può avere senza scolari; dunque una circolare che li obblighi a intervenire non offende i sentimenti religiosi». — E così, movendo dalla lezione di mons. Gori, i nostri avversari — che speriamo sieno anche i suoi — fanno il becco all'oca.

Ma mons. Gori dirà: «Se dalle mie parole i nostri avversari tirano quelle conseguenze e se delle mie parole e del mio nome si servono per combattere il *Crociato* — essi sono sleali». Oh, la gran novità! Sicuro che sono sleali; ma si accorge solo adesso? Anzi non si potrebbero forse — sotto certi aspetti — neppure dirlgli sleali: essi sono in guerra contro di noi; e in guerra ogni arma scusa...

stificare la sua circolare: e mons. Gori non si accorge. Il *Friuli* chiede a mons. Gori di pubblicare il suo nome e le sue parole — prese sempre nello stesso modo, beninteso — allo scopo «di sconfessare» il *Crociato* e di gettare una granata nei suoi uffici; e mons. Gori non s'accorge, anzi autorizza a farlo. Mons. Gori manda a noi una dichiarazione per spiegare il suo pensiero; e noi sopprimiamo il suo pensiero perché non si presti, nel pubblico, al giochetto, al quale si è prestato per l'assessore Comelli; e mons. Gori non s'accorge. Anzi, premettendo una tirata contro di noi, espone il suo pensiero nel *Friuli*.

E che cosa è accaduto? Quello che noi prevedevamo; quello che anzi noi cercavamo d'impedire avvenisse.

La lezione, fuori di proposito, data da mons. Gori all'assessore Comelli, ha fatto sì che questi prendesse la palla al balzo per sviare la questione e per opporre l'autorità di mons. Gori contro di noi. La lezione esposta da mons. Gori nel *Friuli* di ieri, fa dire al *Friuli*:

«Nella questione, poi — di cattedra e di pratica, — che è il nodo della discussione odierna, ci basta prender atto che la teoria clericale-anarchica del *Crociato* è pienamente confutata da mons. Gori, a base... di semplice «dottrinetta».

Non è vero che la religione imponga ai credenti di far marinare dai figli la scuola; si possono conciliare i doveri professionali coi doveri scolastici.

La Chiesa proibisce nei giorni di festa solo le opere dette «servili». Teologia elementare, semplice... «dottrinetta», signor *Crociato*! Altro che «insegnare» ai professori di teologia!

E la ribellione da voi suggerita, e così brillantemente attuata ai Rizzì, non è che il prodotto della superbia e del puntiglio».

Ecco che cosa imparano gli avversari dalla lezione di mons. Gori. E adesso sorgerà, in nome suo, una pleiade di assessori, più o meno agrestici, che per fare qualcosa si daranno a scimmiottare l'assessore Comelli e diranno: «La Chiesa non proibisce la scuola nei giorni festivi; dunque nei giorni festivi la scuola si può fare. Ma la scuola non si può avere senza scolari; dunque una circolare che li obblighi a intervenire non offende i sentimenti religiosi». — E così, movendo dalla lezione di mons. Gori, i nostri avversari — che speriamo sieno anche i suoi — fanno il becco all'oca.

Ma mons. Gori dirà: «Se dalle mie parole i nostri avversari tirano quelle conseguenze e se delle mie parole e del mio nome si servono per combattere il *Crociato* — essi sono sleali». Oh, la gran novità! Sicuro che sono sleali; ma si accorge solo adesso? Anzi non si potrebbero forse — sotto certi aspetti — neppure dirlgli sleali: essi sono in guerra contro di noi; e in guerra ogni arma scusa...

## Noi invece

che conosciamo i nostri polli, non abbiamo proceduto così. Noi non abbiamo fatta questione se la Chiesa proibisce o non proibisce la scuola per sé stessa; non abbiamo intavolata la polemica — che non è scientifica — nel campo teorico, ma nel campo pratico. E abbiamo detto: punire ragazzi che nei giorni festivi, per adempiere ai loro doveri religiosi, non vanno a scuola è atto arbitrario, contrario alla legge stessa, contrario alla libertà di coscienza e perciò riprovevole.

E a questo solo ci siamo tenuti, impedendo, finché abbiamo potuto, che la questione traligini in modo da portare confusioni. E quando il *Friuli* ci buttò in faccia l'autorità di preti e di monsignori, abbiamo subito pensato: Qui si approfitta di un equivoco; i preti e i monsignori di cui parla il *Friuli* devono aver detto... quello che realmente dissero e che mons. Gori spiegò. Dunque bisogna insistere perché il *Friuli* dica i nomi acciocché i nominati diano una lavata di testa a chi, abusando delle loro parole e svistando il loro concetto, li porta contro il *Crociato*, che difende una causa santa. Il nome venne; e il nominato, che non capiva ancora il tiro birbone che gli facevano gli avversari, diede la lavata di testa... ma la diede a noi! Amen.

## Truffa.

Il 27 corr. mese il sig. Pravisani Enrico fu Giovanni di qui, vendeva a tal Marchi Luigi di Giacinto da Conegliano, un cavallo per L. 135.

Il Marchi non avendo l'intera somma con sé, consegnò al Pravisani solo L. 35 promettendo che le cento lire rimanenti, gliel avrebbe consegnate la sera stessa nell'osteria Covre sulla porta Venezia.

Il Pravisani, in quella sera per affari sopravvenutigli si trovò impossibilitato di recarsi all'appuntamento e mandò in sua vece il domestico Pesarini Antonio di Pietro da Azzano d'Ippis. Recatosi questi, in presenza del Covre ritirò dal Marchi la somma e se ne andò, nessuno più la rivide.

Il Pravisani, aspettò indarno due giorni e ieri si decise a sporgere regolare denuncia all'autorità competente. I carabinieri ricercano attivamente il truffatore.

## Furto di galline.

Ignoti, in occasione delle feste Pasquali, trovandosi forse sprovvisi, appropriarono di tre galline che ruzzavano nel cortile annesso all'abitazione di certo Buzzi Raffaello.

Questi, che pure aveva fatto i conti di mangiarle queste feste, non trovandole questa mane avvertì la P. S. del furto patito.

## Portamonete smarrito.

Certa De Cecco Silvia smarri in questi giorni un portamonete contenente sette lire e sessanta centesimi più alcune carte.

L'onesto che l'avesse rinvenuto farebbe opera buona portandolo all'Ufficio di vigilanza urbana.

## Di chi è?

Tal Plauto Vittorio trovò in Piazza Venti Settembre un sacco di granoturco del peso di ventitré chilogrammi.

Ci vuole una buona dose di smemoratezza per dimenticare tutta quella roba.

## Estrazione dei premi della lotteria dell'Esposizione.

I numeri estratti ieri mattina.

Premi da L. 10:

009416	— 031280	— 141202	— 015686
113074	— 137338	— 099332	— 120917
024214	— 190835	— 130505	— 074303
021220	— 059264	— 065206	— 075450
115989	— 113650	— 104658	— 147880
022860	— 009458	— 061321	— 097487
074533	— 123524	— 038845	— 660965
124738	— 126617	— 089140	— 041813
105764	— 090740	— 093538	— 057530
083240	— 105924	— 081795	— 106951
107568	— 046250	— 035659	— 130937
046622	— 038693	— 135234	— 08496
080058	— 020185	— 006550	— 140933
006409	— 096150	— 042849	— 120237
049636	— 056707	— 141060	— 007523
137518	— 129870	— 122905	— 087011
091630	— 079879	— 060352	— 148271
036000	— 135427	— 105689	— 107853
108734	— 039297	— 065145	— 050020
051539	— 073221	— 094335	— 089702
138653	— 131511	— 026838	— 008917
062161	— 016923	— 068061	— 021669
111072	— 005350	— 058811	— 120594
015247	— 119571	— 011558	— 019904
— 048730	— 070843	— 086790	— 073607
— 086539	— 136057	— 102941	— 061934

Premi da L. 20:

063227	— 016886	— 017978	— 114515
— 099199	— 121160	— 046433	— 062171
— 038131	— 089671	— 024822	— 036443
— 144422	— 055327	— 122749	— 066136
— 014337	— 085441	— 066345	— 041032
— 039973	— 041637	— 034838	— 069960
— 090122	— 075908	— 050957	

Premi da L. 50: 131050 — 118783.

Premi da L. 100: 122463.

Ecco i numeri estratti nel pomeriggio:

Premi da L. 10:

065839	— 183104	— 845868	— 072984
090252	— 094969	— 068556	— 058394
041489	— 013123	— 096101	— 083440
115131	— 087248	— 019284	— 075616
096582	— 014489	— 108006	— 089279
022954	— 126517	— 099231	— 111969
064937	— 946336	— 1448663	— 046993
031985	— 116738	— 029973	— 136812
027267	— 093372	— 137838	— 079911
037216	— 048031	— 03769	— 009518
067696	— 029805	— 130293	— 103040
035038	— 141810	— 113774	— 021858
079374	— 127938	— 008594	— 063421
030216	— 033824	— 038739	— 048418
1013294	— 081419	— 113185	— 086424
026164	— 058519	— 028626	— 070104
097149	— 082431	— 004449	— 032045
036149	— 149916	— 006805	— 101868
085885	— 032189	— 070370	— 008814
103210	— 000963	— 065736	— 050349
92572	— 022310	— 004006	— 051088
096941	— 041356	— 041962	— 124404
024468	— 030985	— 009306	— 003071
034424	— 098868	— 007793	— 056596
035055	— 142715	— 122093	— 013549
143801	— 104877	— 127573	— 055520
116985	— 136651	— 100293	— 127221
137749	— 076596	— 108138	— 033754
037047	— 10051	— 065508	— 047850
128854	— 096910	— 032919	— 040524
045882	— 047206	— 027288	

Premi da L. 20:

086611	— 010413	— 127879	— 113012
— 044193	— 041756	— 067039	— 007078
— 086184	— 068454	— 107154	— 107184
— 132538	— 007416	— 135131	— 181193
— 140754	— 051140	— 115468	— 086965
— 061748	— 076616	— 007249	— 098146
— 014445	— 047051	— 071426	— 121549
— 049059	— 097604	— 063741	— 044514
— 101024	— 008624		

Premi da L. 50: 120466.

Il premio da L. 500 colla cartella N. 114785 fu vinto dal Comitato.

Il premio da L. 1000 fu vinto dalla cartella N. 014854.

Sac. Edoardo Marusszi Direttore resp.

## Gabinetto dentistico

### Alberto Raffaelli

PREMIATO  
con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO  
V. d'ine - Roma

Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3

UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

## Lagime di China

Liquore tonico  
corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO  
in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

## Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito  
e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

## FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Volete la Salute?

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nel caso di clorosi, oligiemie e seguatamento nella cachessia palustre».

MILANO

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

## C. BURGHART - Udine

Fabbrica acque gassose e seltz

(Rimpetto alla stazione ferroviaria.)

Per comodità dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritirato il mio prodotto di acque gassose e seltz:

Romano Antonini, Porta Grazzano;

A. V. Raddo, Porta Villalta;

Giuseppe Colautti, Chiavris;

Enrico Rassati, Porta Venezia (Stabilimento Bagni).

## SEME MEDICA NOSTRANA

depurata alla Stazione Agraria sperimentale di Udine e garantita immune di cuscuta trovasi in vendita presso lo Stabilimento

Agro-Orticolo S. BURI e Com. i in Udine Via Pracechiuso, al prezzo di

Lire 150 al quintale.

# GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

## NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

# E. CAUCIGH

UDINE — VIA GEMONA NUMERO 28 — UDINE

Trovasi grande assortimento dolci, confetture, cioccolato Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

E' apprezzatissima la confezione delle rinomate

# FOCACCIE

che si spediscono a mezzo pacco postale.

MAGAZZINI MANIFATTURE

# Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

## CRONACA CITTADINA

### DIARIO SACRO.

Venerdì 1 aprile — s. Teodora v.

Fiera e mercati della provincia.

Gemona, S. Vito al Tagl., Tarcento.

### Obolo pel s. Padre.

Somma precedente L. 946 35

Parrocchia di S. Pietro di Carnia » 1 56

di Sar Giovanni in »

Xenodocchio (Cividale) » 15 68

Curazia di Biauzo » 5.—

Parrocchia di Mortegliano » 1.25

di Pavia » 7.45

di Tomba di Mereto » 11.—

**FONDERIE ARTISTICHE**  
DI  
**FRANCESCO BROILI**  
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



**Premiate**

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

\* **Pagamenti in rate annuali** \*

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

**La nostra Tipografia**

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.30	8.38	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.06	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.45				
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.06	M. 23.35	4.20				
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 5.54	6.31	M. 6.35	7.02
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.17	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
O. 10.35	13.28	O. 14.39	17.06	M. 11.40	12.07	M. 12.25	13.06
D. 17.10	20.45	O. 18.55	19.40	M. 15.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.06	M. 21.45	22.12	M. 22.23	22.50
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine S. Giorgio Trieste</b>		<b>Trieste S. Giorgio Udine</b>	
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.16	M. 7.10	9.01 10.40	D. 6.12	9.10 9.58
D. 8.15	11.28	M. 9.15	12.50	M. 13.16	15.45 19.46	M. 12.30	14.50 15.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.15	M. 17.56	20.50 22.36	D. 17.30	20.53 21.39
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32	M. 19.25	20.34		
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>Venezia S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10.15	A. 8.15	8.53	M. 7.10	8.05 10.10	D. 7.15	9.10 9.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.15	M. 13.16	14.15 18.20	M. 12.50	14.50 15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	18.57 21.30	D. 17.30	20.53 21.39

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. S. — 8.45 11.20 14.50 16.45 18.15 — S. T. 8.15 9.15 — 11.35 13.15 — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.15 — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

**Martinuzzi Francesco**

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. **FABBRICA** UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.  
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

**OMBRELLI ED OMBRELLINI**

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* **PREZZI MODICISSIMI** \*

**GIUSEPPE BONANNI**

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

**SPECIALITÀ**

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

**Lavori in ferro battuto ed indorato**

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

**F.lli FILIPPONI - Udine**

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparat d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITÀ:** Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME:** Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.  
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.  
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta